



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale



Napoli, 6 novembre 2018

Prot. AP195/2018

PROVINCIA SICULO - NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

RAVVIVARE IL DONO DI DIO, CHE È IN NOI (cfr. 2Tm 1,6)
Assemblea Generale – Mangano, 19 novembre 2018

Carissimi confratelli,

Questa nostra Assemblea generale ha come obiettivo di fare un'esperienza spirituale che rinnovi la nostra Provincia, ci riempia di dinamismo e di entusiasmo per vivere con rinnovata allegria il dono della Vocazione camilliana, che possiamo riassumerla nelle parole: *“Conoscere Gesù Cristo è tutto”*.

La Vocazione camilliana è il grande regalo che Dio ci ha fatto in un momento storico della nostra vita. Per questo stesso motivo, il testo che propongo alla vostra attenzione è tratto dalla *Seconda Lettera a Timoteo* e deve essere la fonte che ispira, guida e vivacizza tutto il cammino di ogni Religioso, di ogni Comunità e di conseguenza di tutta la Provincia.

Certamente non possiamo dimenticare il nostro essere uomini fragili ma amati da Dio per realizzare la missione dell'annuncio della Buona Notizia ai poveri, muovendoci sempre nel dinamismo della grazia, del primato e dell'iniziativa di Dio. Siamo convinti che per continuare ad annunciare ai poveri l'insondabile ricchezza di Cristo dobbiamo essere profondamente configurati a Lui e rinnovare ogni giorno la nostra adesione e la decisione di seguirlo più da vicino.

L'Anno Vocazionale Camilliano, da un lato ci ha riempito di gioia e di speranza, dall'altro lato ci ha reso consapevoli delle carenze, delle mancanze e delle sfide che dobbiamo affrontare perché il Religioso camilliano non si accontenti di sopravvivere, non vive la cultura della morte *« ormai siamo quelli che siamo ... siamo al tramonto della Provincia »* ma la cultura della vita, della Pentecoste e si rinnovi e si rifondi in questo contesto storico, sociale ed ecclesiale nel quale ci è toccato di vivere. Si tratta di trasmettere e di testimoniare la validità, l'attualità e la necessità della *vocazione camilliana* per la Chiesa e per il mondo.



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale



Si tratta, di offrire il carisma e la formazione del Religioso camilliano con « *vino nuovo in otri nuovi* » (Mc 2,22).

Noi Religiosi camilliani siamo parte della Chiesa e del mondo, nel quale ci è toccato di vivere in questo momento storico. Soffriamo e subiamo alcuni dei mali commessi per debolezza umana nel tempo remoto e dei contagi che colpiscono la Chiesa e la società. Queste situazioni devono essere per noi una chiamata alla conversione, a rinnovare l'impegno camilliano che si esprime nella vita gioiosa dei Consigli evangelici, per essere più efficaci nella missione di annunciare ai poveri la Buona Notizia di Gesù Cristo.

Attraverso questo sguardo scopriamo che dobbiamo darci un tempo e uno spazio per tornare alle radici, centrarci sull'essenziale in mezzo alla voragine e alla fretta, che corre il rischio di convertirci più in gestori che in Religiosi. Dobbiamo prendere coscienza che alcuni aspetti della cultura attuale, di questa società liquida stanno segnando e modellando il nostro stile di vita, (vedi il gestire le “*casse personali*”, vedi l'interesse proprio e non comunitario, vedi le realizzazioni dei programmi e poi le richieste, vedi il non rispetto dei Superiori e vivere un'anarchia ... e così via) con il pericolo di anestetizzare o addormentare la forza della fede, il dinamismo che emana dal legame e dalla configurazione con Gesù Cristo. Dobbiamo prendere coscienza che siamo soprattutto Religiosi e siamo chiamati a formare Comunità vive, gioiose, Comunità in cui si respira l'aria di vera fraternità: l'aria eucaristica.

La nostra Comunità religiosa diventerà eucaristica se ci impegniamo con costanza a scorgere sul volto del malato il volto di Dio e dal grido del sofferente la voce di Gesù che ha sete e « *in questa presenza di Cristo nei malati e in chi presta loro servizio in suo nome, noi troviamo la fonte della nostra spiritualità* » (C n.13).

A questo punto comprendiamo che la fonte della nostra vita spirituale è solo lui, il malato, con le sue gioie e i suoi dolori, le sue attese e le sue speranze. Ma se i tre voti: castità, povertà e obbedienza sono valori costruttivi della Comunità, il quarto voto di servizio ai malati e fondante la Comunità, è la pietra angolare di tutta la nostra vita religiosa senza avere sconto sulla fedeltà al Vangelo, ma accogliendolo interamente, nella sua radicalità di *nuova nascita nel fuoco e nello Spirito*. Più concretamente: non siamo Religiosi camilliani se non siamo poveri, casti, se non ci affidiamo al Padre in un rapporto di dono che si fa obbedienza. Eppure negli ultimi tempi abbiamo assistiti abbandoni tra noi, di Religiosi fratelli perpetui e temporanei, Religiosi sacerdoti che avevano rivestito un ruolo autorevole in Provincia, fallimenti nelle nomine: sembravano Religiosi motivati da solida convinzioni, ma alle prime ventate la casa non ha retto.



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale



Ci sono poi abbandoni meno vistosi, ma non per questo meno gravi. Si rimane Religiosi, nei ranghi, ma si rinuncia a una vita degna di questo nome; il celibato è vissuto, l'Eucaristia celebrata: si fa il Religioso in modo legalmente certo, ma il cuore è altrove. Poca o nulla la partecipazione intima a quanto si opera e si programma, ma si comanda e si delega ad altri; poco o niente dell'esistenza profetica che Gesù intendeva suscitare tra i suoi intimi.

Si incontrano a volte Religiosi che sembrano portati al guinzaglio dai loro voti, tristi per una scelta irrevocabile che vedono priva di senso, ma troppo indecisi per rimettere tutto in discussione e chiedersi come vivere la loro chiamata.

Eppure le situazioni umane non devono scoraggiare né ritirare dall'impegno di tendere verso l'ideale proposto, poiché non si deve confondere la totalità dell'impegno con la totalità del risultato.

San Giovanni Paolo II ai Religiosi tentati di delusione dice: « *A ciascuno è richiesto non tanto il successo quanto l'impegno della fedeltà* » (VC n.63) e Papa Francesco nell'Anno dedicato alla Vita consacrata nell'intervista con Antonio Spadaro, il 19 agosto 2013, l'ha definita come « *Luogo dell'imprevisto, dell'inedito, dell'originale; fuori dalle consuetudini scontate e rassicuranti; laboratorio attrezzato per la costruzione dell'uomo nuovo, sempre in attesa di futuro; spazio d'inclusione, senza chiusure, senza pregiudizi, ove le diversità sono accolte e riconciliate tra di loro in un'armonia non perfetta ma reale e comunione. Luogo dove è spezzato il pane della carità per i tanti affamati di Dio* ».

In quest'Anno Vocazionale Camilliano lo Spirito del Signore ci ha portato ad avere uno sguardo, in chiave di revisione della vita, alla qualità di vita camilliana delle Comunità, al modo nel quale si realizzano e si accompagnano i giovani che ci circondano, la paralisi o l'inattività che mostrano alcuni Religiosi, ci ha fatto capire che il fuoco del Carisma camilliano ha bisogno di essere ravvivato, che la nostra Provincia, deve fare attenzione al vincolo di unione più profonda cioè la conoscenza e l'adesione a Cristo, come ci ricorda la *Costituzione e le Disposizioni generali*: Gesù Cristo è il fondamento è la nostra opzione fondamentale sul quale tutto deve appoggiare (cfr. C n.11), la radice da cui dobbiamo attingere la linfa della vita (cfr. *Fil* 3,8; C n.64), il centro verso cui tutto deve convergere in quanto si coltiva l'amicizia personale con lui (cfr. C n.13). Egli è la Risurrezione e la Vita.

L'apostolo Paolo nella lettera a Timoteo, si presenta come Apostolo di Cristo per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù. Non è più il Saulo che approvava l'uccisione di Stefano (cfr. *At* 8,1). Non è più il fariseo animato dal desiderio di incutere



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale



paura, minacciare e uccidere i discepoli del Signore incatenandoli e conducendoli a Gerusalemme (cfr. At 9,1-2). Dal momento che fu avvolto dalla luce sul cammino di Damasco e cadde da cavallo, da quando udì la voce che gli diceva « *Io sono Gesù, che tu perseguiti!* » (At 9,5b) la sua vita non rimase più quella di prima ma venne trasformata. Divenne l'Apostolo scelto e chiamato da Dio per evangelizzare le genti.

Ed ora invita Timoteo, che qualifica come « *figlio carissimo* » (2Tm 1,2), a immergersi nell'Amore di Dio, nella sua misericordia e pace che in Cristo Gesù è fonte di vita. Paolo continuamente rende grazie ed esprime il suo riconoscimento a Dio per colui che ormai è diventato il suo collaboratore. Indirizzandosi a questi gli dice « *ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani* » (2Tm 1,6).

Anche noi vogliamo far memoria di quel bel giorno in cui abbiamo ricevuto il dono di Dio: il giorno della nostra Professione solenne, la quale ci ha resi Religiosi camilliani. Infatti è la Professione solenne che ci qualifica Religiosi camilliani e « *diventiamo membri della famiglia dei Ministri degli Infermi con i diritti e doveri definiti dal diritto* » (C n.29) e non nell'essere Sacerdoti. Ricordiamoci che siamo sempre in una continua formazione e la *Costituzione* ci ricorda che il nostro progetto di vita religiosa è vissuto in Comunità e nell'obbedienza nei legittimi Superiori in ciò che comandano a norma della *Costituzione* (*Diritto Canonico* n.601) ed essa ci libera dall'individualismo e ci conduce alla maturità personale rendendoci disponibili al servizio dei fratelli (cfr. C nn.38.41).

Entriamo nel bel sentimento dell'amore per ridire, ancora oggi, quel *SI* che abbiamo liberamente pronunciato e che ci ha incorporato nella Famiglia camilliana, accogliendo e decidendo di vivere il carisma che Dio ha donato alla sua Chiesa per le mani di san Camillo.

Mi è parso importante che possiamo fare memoria di ciò che è stato sorgente di vita e di gioia nella nostra vita religiosa. Lo Spirito che ci è stato donato nel giorno della Professione solenne come l'impegno che abbiamo celebrato entrando nell'Ordine dei Ministri degli Infermi, fa di noi dei Religiosi, aperti ad accogliere la forza d'amare propria di Dio. Il *SI* fiducioso vince ogni paura ed è quel *SI* che vogliamo rinnovare ogni giorno e lo rinnoviamo subito dopo questa meditazione, intorno al Cuore di san Camillo. Ed è esattamente questa esperienza che vi invito a celebrare. Quel *SI* ci ha trasformato e continuamente ci trasforma. In esso possiamo aprirci alla missione che ci orienta ai poveri e alle periferie esistenziali.

Dobbiamo vigilare sul rischio di essere molto assorbiti dai doveri del ministero tanto da lasciar da parte, se non dimenticare, lo Spirito di Dio, colui che dinamizza la missione:



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale



« Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza »
(2Tm 1,7).

Ci scopriamo pertanto d'essere chiamati a testimoniare quanto Dio opera in noi e con noi. Accogliamo l'invito di Dio a ritrovare lo slancio interiore per ritrovarci ad essere Religiosi che invitano altri a collaborare nella missione. Quante volte nel far memoria degli inizi dell'esperienza spirituale camilliana, ci riferiamo a coloro che, nel nostro Ordine, furono i primi testimoni e grazie a loro è stata rifondata e rivitalizzata la Provincia. È di capitale importanza che quella fiaccola che ci hanno passato ora sia nelle nostre mani. Per questo ci appartiene il fatto di proporre il carisma a coloro che incontriamo, come ad accompagnare e formare coloro che sentendo la medesima chiamata, desiderano rispondere.

L'esercizio del ministero, ci ricorda san Paolo, non può ridursi a semplice formalità. Infatti l'Apostolo ci ricorda come esso implichi, con la forza di Dio, la partecipazione alla sofferenza per il Vangelo (cfr. 2Tm 1,8). Il *SI* che abbiamo pronunciato ci configura a Cristo che ha attraversato la prova del rifiuto, del flagello e della croce per poi uscire vittorioso dal sepolcro. Come dire che le difficoltà che sgorgano dalla fedeltà al dono ricevuto ci chiedono di salire sulla croce per aprirci a nuove fecondità inattese.

Ecco quindi l'obiettivo della nostra Assemblea: ravvivare il dono di Dio che c'è in noi, che lui ci ha regalato, e rinnovare tutto il dinamismo e tutta la forza di questo dono; ravvivare il fuoco e la passione per Gesù Cristo, che ci ha dato i poveri e i malati come eredità, per condividere con loro il Vangelo della grazia.

Questo ci apre alla gioia e alla speranza, infatti siamo portatori di un tesoro che possiede una capacità di creazione e di trasformazione, che vanno più in là di quello che siamo capaci di pensare, di immaginare e di fare. Però questo tesoro così prezioso è stato messo in mani fragili, che sono le nostre debolezze, limitazioni e anche contraddizioni: « *Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi* » (2Cor 4,7). Per questo motivo dobbiamo rafforzare l'uomo interiore, costruire su buone fondamenta e rinforzare la fede e l'uomo interiore in mezzo ai combattimenti, le grandi sfide e le perplessità con le quali abbiamo a che fare in questo momento storico, che è anch'esso un *Kairòs*, un tempo di grazia perché si realizzi il disegno di Dio.

Questo tempo di grazia, questo *Kairòs*, ci svela che la conoscenza di Gesù Cristo, come nel cammino di san Camillo, è una forza che spinge e lancia verso la missione, verso i malati. Il



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale



tempo che dedichiamo a coltivare la fede, a conoscere Gesù Cristo e a configurarci a lui, è già un investimento molto importante e necessario per la vita apostolica. Non possiamo dimenticare che il Religioso camilliano nasce specialmente dalla contemplazione-azione del mistero del Cristo nel sofferente. La vita di Camillo riceve da quell'incontro alla Valle dell'Inferno e poi nelle corsie degli Ospedali, una nuova linfa e un nuovo grido colma il suo cuore: « *Più cuore in quelle mani, fratelli, più cuore* ». La conoscenza della grandezza e della bellezza del Verbo nelle piaghe degli infermi scuote tutta la sua vita ed egli scopre che la sua vita e il suo ministero devono perseguire prima di tutto di conoscere Gesù Cristo e di farlo conoscere ai poveri, che vivono immersi nella più grande solitudine e abbandono.

Sono convinto che la conoscenza di Gesù Cristo è la chiave di tutto ed è la matrice della vocazione e della missione del camilliano: « *Non siamo qui per questo e solo per questo, per far conoscere Gesù Cristo e suo Padre, e farlo conoscere agli altri...? Saper parlare di Dio con la testimonianza della vita e farlo conoscere ai giovani* ». Rvivare questo fuoco è ciò che darà vita ai nostri giovani, gioia ed entusiasmo alla nostra missione evangelizzatrice, audacia e umiltà per proporre la vocazione camilliana nei cuori dei giovani. Se manchiamo di tutto questo, può essere il segnale che la nostra conoscenza di Cristo è ancora scarsa e ha bisogno di essere rinnovata. L'attenzione alla vita fraterna deve essere un mezzo e un aiuto molto importante, come ci ricorda la *Costituzione* - ma prima di essa lo ricorda al nostro spirito la Sacra Scrittura - per crescere nella conoscenza di Gesù Cristo e per farlo conoscere nella nostra missione camilliana.

Il Religioso camilliano non è per se stesso è per la Chiesa, per i malati e per i poveri. Tutti ripetiamo le parole di papa Francesco, che oggi più che mai dobbiamo uscire, che siamo Chiesa in uscita verso le periferie ... ma poi.

La proposta che offro alla vostra riflessione ha precisamente questa pretesa. Siamo tutti inquieti e preoccupati del momento storico che stiamo vivendo per la sua grande complessità e la grande sfida di essere suoi testimoni gioiosi e fedeli. Proprio per questo lo sguardo al cuore del carisma, a Gesù Cristo nel malato come fondamento di tutto, è esattamente per sviluppare e rinforzare la dimensione apostolica del Carisma camilliano.

Guardare a Gesù Cristo, conoscerlo, non è una contemplazione narcisista né un'evasione dalla realtà che ci circonda e che reclama la nostra dedizione e il dono della nostra vita. Siamo ben consapevoli che non può esistere nessuna conoscenza di Gesù Cristo, separata dalla relazione e dal coinvolgimento nella vita degli uomini, con i quali condividiamo l'esistenza, dato che contemplare Dio è caricare su di sé il peso del nostro prossimo.



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale



Il tempo dedicato a Dio non è un tempo rubato ai fratelli, al contrario è già un tempo dedicato a loro, perché la conoscenza di Dio illumina il mistero dell'uomo, come ce lo ricorda Benedetto XVI: « *L'assenza di Dio provoca una perdita di umanità, porta alla decadenza dell'uomo e dell'umanesimo. La questione di Dio è legata inseparabilmente alla questione dell'uomo e viceversa* » (Discorso per la Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo "Pellegrini della Verità, Pellegrini della Pace". Assisi, 27 ottobre 2011).

Questo è anche il senso della preghiera, che deve coniugare in modo inseparabile la conoscenza di Cristo e il dinamismo apostolico. Questo esercizio e la sua pratica assidua sono la fonte del dinamismo e del rinnovamento apostolico per i Camilliani.

Dobbiamo pensare il processo che ci porta alla prossima Assemblea come il viaggio di Camillo da Manfredonia a San Giovanni Rotondo. Infatti, anche se si vedeva sommerso da una tenebra che lo schiacciava a causa dei diversi peccati commessi, a causa della forza irresistibile del fuoco interiore che lo Spirito infiammava il suo spirito prende la decisione di cambiare vita.

È una decisione che ha la sua origine nell'ascolto, nell'attenzione a ciò che Dio gli suggerisce e lasciandosi cattura da Dio prostrato come Saulo a terra grida tra singhiozzi e lacrime « *ah misero et infelice me che gran cecità è stata la mia a non conoscere prima il mio Signore? Non più mondo, non più mondo* ».

Siamo invitati a fare un lavoro di discernimento, facendo memoria riconoscente, andando alle radici per rinnovare la vocazione camilliana. Sappiamo che la fecondità apostolica ha la sua fonte nell'adesione a Gesù Cristo, nell'obbedienza della fede.

La lettura di queste righe ha la pretesa di motivare e illuminare la nostra ricerca, la nostra contemplazione e riflessione attraverso proposte e suggerimenti, che tutti insieme, in comunione e fraternità, ci disponiamo a realizzare per una vita camilliana gioiosa al servizio dei malati e dei giovani.

Concludendo volgendo lo sguardo a Maria e cantando le sue lodi possiamo dire insieme con lei: « *Il Figlio dell'Altissimo venne e dimorò in me, ed io divenni sua madre. Come io ho fatto nascere lui – la sua seconda nascita – così anch'egli mi ha fatto nascere una seconda volta. Egli indossò la veste di sua madre – il suo corpo; io indossai la sua gloria* » (Inni sulla Natività). Così sant'Efrem il Siro evoca la nascita di Gesù, parlando del corpo come di



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale



un abito e richiamando il titolo di *Tessitrice*, attribuito anticamente a Maria dalle Chiese siriane.

In una suggestiva immagine dell'Annunciazione, la Vergine ha in mano un gomito rosso con cui tesse il corpo al Verbo, Cristo, che da lei riceverà il *vestito*, l'umanità. Di solito tiene il gomito sul grembo, sull'utero, perché proprio lì Cristo riceve il vestito del corpo, cioè la natura umana. Maria, Madre di Dio e della Chiesa, ci insegni ad essere *tessitori* di Vangelo con i giovani e per i giovani.

Con i sentimenti di grande gioia e di riconoscenza allo Spirito santo, per quanto ci ha donato in quest'Anno Vocazionale Camilliano e ci dona ancora, vi abbraccio fraternamente e chiedo la vostra benedizione e preghiera.

Il Superiore Provinciale
Padre Rosario MAURIELLO M.I.



PROVINCIA SICULO – NAPOLETANA
dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Il Superiore Provinciale



PREGHIERA A MARIA SANTISSIMA

Gloriosa Vergine Maria, Madre nostra, noi ti preghiamo di considerare sempre come opera tua il nostro Ordine, che è sorto sotto la tua protezione.

Nel giorno in cui veniva celebrata la festa della tua purificazione, il nostro santo padre Camillo si convertì a Dio e alle opere della vita cristiana.

Nel giorno della tua Assunzione al cielo, egli ebbe la prima ispirazione a fondare l'Ordine.

Nella festa della tua Natività, diede regolare inizio all'Istituto, vestendo dell'abito religioso i suoi primi seguaci.

Nella solennità della tua Immacolata Concezione, si consacrò definitivamente al Signore, emettendo con i primi confratelli la solenne professione religiosa.

Lungo tutta la storia del nostro Istituto, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà, abbiamo fatto esperienza della tua tenera protezione.

Continua, o Madre, ad accompagnare con particolare affetto questo Ordine che ha posto in te la sua fiducia e si onora di averti sua protettrice, invocandoti Regina dei Ministri degli Infermi. Donagli sempre prosperità e incremento, facendo nascere nel cuore di tanti giovani il desiderio ardente di consacrarsi totalmente al servizio di Dio e dei malati.

Custodisci le nostre Comunità nella fedeltà al carisma ricevuto e infiamma tutti noi di quella fiamma di carità che ardeva nel cuore del nostro santo padre Camillo.

Oggi, o Madre, noi rinnoviamo i nostri voti, promettendo a Dio di servire gli infermi, qualunque sia la loro malattia, in castità, povertà e obbedienza. Ottenici di vivere la nostra consacrazione nella fedeltà e nella gioia.

Ci affidiamo a te, pregandoti di mostrarti sempre per noi Madre, Regina nostra e Salute degli infermi.